

a seconda delle caratteristiche, tra l'Archiginnasio e le sezioni staccate o le biblioteche dipendenti; com'è avvenuto nel 1983 per la biblioteca di letteratura moderna del Flora inviata a Casa Carducci, dove già esiste un nucleo di documentazione altamente specializzato sull'argomento.

Le soluzioni del problema degli spazi dell'Archiginnasio sono quindi anch'esse collegate alle scelte culturali fatte all'interno di quest'istituto di conservazione, in sintonia con il sistema bibliotecario urbano e con i luoghi della memoria storica, quali sono i musei e gli archivi. Nell'ambito di queste scelte, quella di continuare e incrementare la specializzazione della biblioteca nella storia e nella cultura locali è certamente di primaria importanza.

Valeria Roncuzzi Roversi Monaco

### Spunti operativi per la valorizzazione del materiale iconografico nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

In un intervento ad un convegno dedicato ai fondi librari antichi nelle biblioteche, Francesco Barberi chiarisce il significato primo del termine valorizzazione: « rendere individuabili e disponibili da parte del pubblico i beni librari esistenti nelle biblioteche di tutti i tipi, non escluse anche certe raccolte private di eccezionale interesse pubblico »<sup>1</sup>. Intendiamo accostarci all'argomento in oggetto partendo da questa considerazione, senza però entrare nel merito di iniziative di estensione quali mostre ed esposizioni (particolarmente appropriate per il materiale iconografico), di cui avremmo occasione di occuparci in passato<sup>2</sup>.

#### Il materiale non librario

Una parte del materiale iconografico che si trova nella biblioteca dell'Archiginnasio è senz'altro da definire « non librario », e, come tale, è soggetto a ricevere un trattamento speciale per quanto attiene alla conservazione e alla descrizione. Esso rientra nella categoria che comprende, accanto ai materiali iconografici a due dimensioni, i documenti su pellicola, su nastro magnetico e su plastica (tutto ciò insomma che non costituisce libro), ed anche i cosiddetti « materiali minori »<sup>3</sup>. Quest'ultima locuzione si usa per designare pubblicazioni come volantini, pieghevoli, locandine,

<sup>1</sup> F. BARBERI, *Situazione catalografica in Italia*, in *I fondi librari antichi nelle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*. A cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Atti del Convegno, Reggio Emilia e Parma, 5-7 dicembre 1979, Firenze, Olschki, 1981.

<sup>2</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO - C. BERSANI, *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Una mostra di libri di archeologia nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », LXXVIII (1983), pp. 29-38.

<sup>3</sup> R. PENSATO - V. MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, p. 158.

manifesti, biglietti d'invito stampati: « tutti i supporti cartacei (o ad essi riportabili) con un contenuto da comunicare, seppure limitato nell'estensione e nella forma e conseguentemente avulsi spesso (ma con notevoli eccezioni) dal contesto dell'industria editoriale »<sup>4</sup>. Il materiale minore illustrato costituisce una intersezione tra i due insiemi che ne connotano la fisionomia, prestandosi ad una gestione ulteriormente differenziata.

Nel complesso gli organismi ufficiali italiani trascurano e sottovalutano il materiale non librario. Il regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali agli articoli 22 e 23 si occupa di « fogli volanti, opuscoli di consistenza e valore intrinseco irrilevanti, stampe, disegni, fotografie »<sup>5</sup>. « Ma per tutta la complessa problematica che quel materiale richiama, le norme prevedono soltanto una procedura semplificata per il registro cronologico d'ingresso e la facoltà di « non inserire nei cataloghi alfabetici le informazioni relative »; aggiungono poi il criterio di conservazione per classi e per gruppi<sup>6</sup>. Direttive specifiche sul materiale iconografico sono state impartite in appendice alle Regole Italiane di Catalogazione per Autori (1956) per le carte geografiche (Appendice II) e per le stampe ed incisioni (Appendice III)<sup>7</sup>, mentre degli audiovisivi è fatta menzione soltanto per quanto riguarda la loro segnalazione nella Bibliografia Nazionale Italiana<sup>8</sup>.

È necessario rivolgersi all'area anglosassone se si vuole impostare il problema in maniera esauriente, e non limitata a tali campi d'intervento. Per i « non book materials » sono state elaborate delle regole di catalogazione<sup>9</sup> cui possono riferirsi le biblioteche multimediali, tenute a conservare ed offrire alla pubblica fruizione una gamma di documenti di multiforme natura. Si sono poi moltiplicati manuali e guide che facilitano l'uso delle AACR, intervenendo a chiarire le modalità, non sempre ovvie né facili, della mediazione catalogografica tra il documento prodotto con tecniche diverse da quelle bibliografiche e l'utente. « Per i materiali grafici bidimensionali, le regole ALA [American Library Association] e le AACR [Anglo American Cataloguing Rules] indicano ancora specifici tipi di lavori o categorie di

<sup>4</sup> M. A. CAPRONI, *Il materiale minore. Proposta per una procedura biblioteconomica*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979, p. 12.

<sup>5</sup> D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501. *Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*.

<sup>6</sup> I. DI PINEDO - M. PIANTONI, *Il materiale librario minore*, « Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni », N.S., Anno XVII, n. 4, Ottobre-Dicembre 1977, p. 334.

<sup>7</sup> *Manuale del Catalogatore*. A cura della Bibliografia Nazionale Italiana, Firenze, Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1970.

<sup>8</sup> D. MALTESE, *Catalogazione dei materiali audiovisivi. Istruzioni per la Bibliografia Nazionale Italiana*, in *Manuale del catalogatore*, cit., pp. 215-216.

<sup>9</sup> *Anglo American Cataloguing Rules*. Second edition, London, Michael Gorman & P.W. Winkler, 1980.

<sup>10</sup> Ricordiamo, tra le opere che trattano dei materiali non librari: J. A. V. ROGERS, *Nonprint cataloging for multimedia collections. A guide based on AACR 2*, Littleton, Libraries Unlimited, Inc., 1982; R. FOTHERGILL and I. BUTCHART, *Non-book materials in libraries. A practical guide*, 2 ed., London, Bingley, 1984.

responsabilità creativa. Le regole ALA elencano disegni, incisioni, dipinti, sculture e fotografie come tipi di lavori dei quali un artista può essere responsabile. Nelle AACR, il concetto di « artista o altra persona o corpo responsabile del contenuto del lavoro » è esteso al di là degli artisti ad includere i proprietari del diritto di stampa, gli stampatori, gli editori, gli studi, o altri individui o corpi costituiti riconosciuti come gli unici responsabili del contenuto del lavoro »<sup>11</sup>.

In questo ambito avviene spesso, in biblioteche di origine storica, che allo stesso oggetto sia proprio il duplice valore di documento e di cimelio, quando all'interesse per il suo contenuto si unisce quelle « per le caratteristiche materiali e formali della confezione che fa da supporto ai simboli linguistici »<sup>12</sup>.

#### *Il materiale iconografico nei fondi dell'Archiginnasio*

La realtà stessa dell'Archiginnasio induce a porsi di fronte al suo patrimonio con un'ottica estesa a tutto il patrimonio iconografico, ivi compreso quello non librario, dal momento che i termini in parte coincidono, e che, fin dalla prima costituzione, nella biblioteca si è venuta accumulando, alla spicciolata o riunita in fondi, la documentazione più varia: dalle incisioni ai disegni, dai diplomi ai manifesti, alle fotografie e ai ritagli di giornale, che di frequente sono stati assemblati e ordinati, magari in un momento successivo rispetto al resto del materiale librario, in base a criteri tipologici.

Per molto di questo materiale si è dissolta ormai ogni traccia dell'iniziale appartenenza ad un nucleo bene individuato, con il risultato di privare i singoli documenti di una parte del loro potenziale informativo: « Se una biblioteca viene considerata così come viene utilizzata (...) si perde la ricchezza delle relazioni interne oggettive tra i suoi componenti e rimangono occultati i principi e i criteri informatori di chi ha selezionato e ordinato la raccolta »<sup>13</sup>. Si perdono cioè i confini del microcosmo culturale che si concretizzava nei libri e nel materiale non librario confluito in biblioteca dallo stesso fondo. La perdita di identità dei « corpus » documentari si deve anche al fatto che i registri della biblioteca partono dal 1858 (anno in cui il Frati divenne direttore ed iniziò la schedatura generale costituendo un unico catalogo), e solo dal 1905 comincia la numerazione degli acquisti e dei doni, rispettivamente dal numero 261036 e 261044. È probabile, inoltre, che i lasciti più consistenti venissero ingressati gradualmente, ciò che rende ancora più difficile recuperare notizie sulla provenienza del materiale, qualora non esista nemmeno un inventario completo precedente la

<sup>11</sup> C. O. FROST, *Cataloging non-book materials. Problems in theory and practice*, ed by A. Taylor Dowell, Libraries Unlimited, Inc., 1983, p. 38.

<sup>12</sup> A. SERRAI, *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 152.

<sup>13</sup> A. SERRAI, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, cit., p. 201.

dissoluzione dei fondi nell'ordinamento sistematico voluto dal Frati.

Ogni tentativo, comunque, dovrebbe essere fatto per giungere alla « conoscenza globale della raccolta nella organicità dei molteplici filoni che nel loro insieme risultano aderenti alla realtà culturale del tempo »<sup>14</sup>, e, dal punto di vista di cui ci stiamo in particolare occupando, per individuare quale rilevanza avesse nelle raccolte bibliografiche il materiale iconografico.

In un apposito reparto della biblioteca creato alla fine del 1981 sono stati concentrati i disegni donati da Pelagio Palagi, di mano dell'artista, la collezione iconografica di Giovanni Gozzadini e le raccolte di disegni e stampe sciolte di autori vari<sup>15</sup>. È lecito supporre che molti di questi fogli, genericamente considerati provenienti dai « fondi antichi », appartenessero o agli ordini religiosi spogliati in età napoleonica o alle donazioni che l'Archiginnasio ricevette tra il secolo XIX e il XX; le principali, oltre alla Palagi (1861) e alla Gozzadini (1902), già menzionate, furono quelle di Antonio Magnani (1811), di Gioacchino Muñoz (1844) e di Pietro G. Rusconi (1922)<sup>16</sup>, ricche altresì di cospicui volumi a stampa, contenenti incisioni talvolta di grande valore. Se assumevano la conformazione esterna di libri, le raccolte di incisioni e perfino in qualche caso di fotografie sono state collocate insieme alle altre pubblicazioni, suddivise per materia, finché lo spazio lo ha consentito, e sono state schedate nel catalogo per autori sotto la voce preminentemente dell'incisore o sotto il titolo, se prive di ogni indicazione di paternità. Di questi volumi è possibile in molti casi stabilire la provenienza grazie agli ex libris o alle notazioni che si trovano sul retro delle schede. Gli albums di disegni furono invece per lo più inseriti tra i manoscritti.

Soltanto due fondi, tra quelli contenenti materiale iconografico di maggior pregio, sono al momento attuale valutabili nel loro complesso con sufficiente approssimazione: il fondo Palagi (la libreria, i manoscritti, la raccolta di disegni)<sup>17</sup> e la donazione Gozzadini (i libri a stampa, i manoscritti, l'archivio e la collezione iconografica, caratterizzata da una prevalente connotazione locale)<sup>18</sup>. Della raccolta Malvezzi, confluita in biblioteca

<sup>14</sup> M. G. TAVONI, *I libri delle Opere pie: un patto di conoscenza*, in *Arte e pietà. I patrimoni culturali delle Opere pie*, Catalogo della mostra, Bologna, CLUEB, 1980, p. 421.

<sup>15</sup> V. RONCUZZI, *Le collezioni di stampe e disegni della biblioteca dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », LXXVI (1981), pp. 17-20.

<sup>16</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione*, « L'Archiginnasio », XVII (1922), pp. 18-19; idem, « L'Archiginnasio », XVIII (1923), pp. 14-15.

<sup>17</sup> I manoscritti di Pelagio Palagi costituiscono uno dei fondi speciali, dei quali si può trovare notizia in: M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », LXXIV (1979), pp. 7-38. La consistenza della libreria del Palagi si ricava dall'inventario manoscritto: ms. B.2356 e B.2357 della Bibl. Com. dell'Archiginnasio.

<sup>18</sup> La libreria Gozzadini è ancora conservata riunita secondo la disposizione datale dall'antico proprietario; i manoscritti sono stati descritti da Mario Cenacchi in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Firenze, Olschki, voll. LXV e LXVI (1937); l'archivio fu inventariato da UMBERTO DALLARI, *L'archivio della famiglia Gozzadini*, Bologna, Zanichelli, 1980. Studi su singole « cartelle » della

frammentariamente ed in vari tempi, dà compiute notizie Mario Fanti nella premessa all'inventario dei manoscritti<sup>19</sup>, che comprendono un copioso materiale iconografico, soprattutto di interesse locale (si veda in particolare la cartella 81, composta di disegni e stampe dei secoli XVI-XX).

Tra i fondi collocati nel reparto manoscritti che contenevano materiale iconografico di varia entità e natura, si segnalano quello di Alfonso Tarantini, pervenuto nel 1905 per lascito<sup>20</sup>, quello dell'ingegner Luigi Protche, donato nel 1890<sup>21</sup> e quello di Giuseppe Ceri, acquistato nel 1963<sup>22</sup>. Il fondo di Oreste Trebbi, recentemente inventariato, offre una notevole documentazione relativa a ritratti di artisti lirici e drammatici<sup>23</sup>.

Sono questi soltanto accenni ad alcuni nuclei emergenti di materiale iconografico, ma l'indagine dovrebbe investire in profondità l'intero patrimonio della biblioteca, affrontando nello specifico problemi connessi con le singole unità documentarie, non esclusi i manoscritti disegnati e miniati.

#### Stampe e disegni sciolti

Nel Gabinetto disegni e stampe si trovano la collezione delle 53 cartelle Gozzadini, i disegni e stampe sciolti dal fondo speciale dei manoscritti, e migliaia di disegni e stampe sciolti di vari autori, che coprono un arco di tempo dal secolo XVI al XX. Il lavoro di ordinamento di questo materiale fu iniziato nel 1932 all'epoca di Albano Sorbelli, che ne dà notizia nelle sue relazioni annuali<sup>24</sup>. Prima di allora le stampe e i disegni, inventariati tra il 1932 e il 1937 da Rezio Buscaroli e da Armando Pelliccioni, giacevano accumulati in disordine. Ad una revisione e ad una parziale sche-

collezione iconografica accompagnati dalla relativa catalogazione furono pubblicati da R. BUSCAROLI: *Agostino e Giuseppe Maria Mitelli. Catalogo delle loro stampe nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1931 (Cartella Gozzadini 1/I-1-VIII), e da L. BIGIANTI: *Le vedute di Bologna di Pio Panfilii*, « L'Archiginnasio », LX (1965), pp. 507-518 (Cartella 43).

<sup>19</sup> M. FANTI, *Raccolta Malvezzi de' Medici*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Firenze, Olschki, vol. XC (1977) e vol. XCII (1979).

<sup>20</sup> L'inventario del fondo A. Tarantini è stato fatto da A. Sorbelli « L'Archiginnasio », II (1907), pp. 107-110. Da questo fondo furono stralciate le stampe e i disegni che entrarono a far parte della collezione dei disegni e stampe della biblioteca, attualmente conservati nella sezione ad essi intitolata.

<sup>21</sup> A. SORBELLI, *I manoscritti Protche*, « L'Archiginnasio », IV, (1909). L'inventario descrive il contenuto di quarantaquattro cartoni di scritti relativi ad opere ferroviarie e una cinquantina di volumi di tavole e studi tecnici del secolo XIX.

<sup>22</sup> Per il fondo Ceri, composto da un cartone di stampati e manoscritti vari, un fascio di disegni e fotografie e una scatola di clichés tipografici dei secoli XIX-XX, vedi: *Accessioni di materiale di pregio*, « L'Archiginnasio », LV-LVI (1960-1961), pp. 422-423.

<sup>23</sup> G. GRANDI VENTURI, *I manoscritti di Oreste Trebbi tra i « Fondi speciali » dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », 1985, pp.

<sup>24</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On.le Podestà*, « L'Archiginnasio », XXVII (1932), pp. 25-26; idem, XXXI (1936), pp. 34-35; idem, XXXII (1937), pp. 37-38.

datura scientificamente accurata pose poi mano negli anni '60 Lia Bigiavi<sup>25</sup>, che intese uniformarsi alle norme della Biblioteca Nazionale di Firenze, articolando il catalogo in schede principali o per incisore, schede per artisti (termine prescelto dalle norme ministeriali e adottato appunto dalla Nazionale per evitare la confusione tra l'inventore vero e proprio ed un eventuale disegnatore) e schede per soggetto. A ciò aggiunse una quarta chiave di accesso relativa al soggetto geografico, o, per meglio dire, alla località. I dati riportati (incisore, artista, titolo, note tipografiche, tecnica, misure) sono sufficienti a riconoscere l'esemplare, anche se non giungono alla perfezione descrittiva richiesta nell'appendice alle regole italiane di catalogazione per autori del 1956. Per le quarantacinque cartelle di stampe in oggetto non esiste altra alternativa che integrare il lavoro svolto, perché i fogli sono già stati numerati in una successione ormai definitiva, e i nesi fra le stampe andranno colti a posteriori, una volta effettuata la schedatura completa.

Il restante materiale iconografico a stampa è stato invece ordinato in cartelle suddivise per soggetto, che continuano ad accrescersi man mano che altro ne viene rinvenuto nei locali della biblioteca. Così accade che entrino a far parte della raccolta pezzi di grande valore artistico, ma anche fogli di prevalente interesse documentario, non raramente locale. Sarà opportuno operare una distinzione nel catalogare le due categorie di materiali, tenendo conto che, per la seconda, l'elemento di spicco sarà il soggetto, ovvero le stampe avranno maggiore possibilità di essere ricercate per quel che rappresentano che per il loro autore. R. Pensato<sup>26</sup> riporta, con particolare riferimento alle fonti locali, alcuni interessanti suggerimenti tratti dal Collison<sup>27</sup>, il quale enuncia «tre diverse possibilità di trattamento a seconda che l'illustrazione sia singola o autonoma (e in tal caso l'intestazione sarà a soggetto) o che si tratti di un album o cartella o volume (e in tal caso l'intestazione sarà il soggetto generale o il titolo, con richiami e intestazioni accessorie per l'eventuale autore, o studio, e per i soggetti analitici) o ancora che si tratti di una illustrazione non autonoma (che sarà intestata al soggetto con ovvio rimando alla pubblicazione che lo contiene)».

#### Materiale librario contenente iconografia

La terza ripartizione sopra citata chiama in causa il problema del materiale iconografico integrato nelle pubblicazioni, che non è indipendente, ma è collegato ad un testo, il quale, rispetto alla parte illustrativa, può avere carattere preponderante o no. Allo stato attuale delle cose, sarebbe impresa defatigante e inesauribile pretendere di creare uno speciale schedario per il materiale librario illustrato. Soltanto l'intervento di procedimenti automatizzati, previo il riesame dell'intero patrimonio librario del-

<sup>25</sup> L. BIGIAVI, *La collezione di stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LVI (1961), pp. 335-347.

<sup>26</sup> R. PENSATO - V. MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, cit., pp. 172-173.

<sup>27</sup> R. L. COLLISON, *The treatment of Special Material in Libraries*. With a foreward by R. S. Schulze, London, Aslib, 1957, p. 173.

l'Archiginnasio, consentirebbe di giungere a tanto.

Un primo obiettivo da proporsi sarebbe la realizzazione di repertori tematici, dove l'utente possa rintracciare l'indicazione del materiale iconografico esistente in biblioteca relativo a filoni circoscritti di ricerca, primi fra tutti quelli meglio rappresentati, e più praticati. Utili indicizzazioni potrebbero essere condotte, ad esempio, su vedute e paesaggi, architettura, carte geografiche, ritratti, storia e costume, che, non a caso, sono ambiti nei quali ricchissima è la documentazione locale dell'Archiginnasio, luogo deputato, fin dalla sua istituzione, a documentare la cultura bolognese-emiliana.

A parte gli studi riguardanti specifici oggetti, non sono molte, a tutt'oggi, le opere che possono aiutare l'utente ad orientarsi nel multiforme panorama iconografico della biblioteca. Oltre alla *Bibliografia bolognese* del Frati<sup>28</sup>, uno strumento utilissimo sono gli *Edifici di Bologna* di Guido Zucchini, che elencano per ciascun edificio la bibliografia e l'iconografia, compresi i disegni e le stampe dell'Archiginnasio<sup>29</sup>. Un punto di riferimento è sempre costituito dalla rivista di questa biblioteca. Sull'ultimo numero (1983) vi sono tre lavori che trattano di iconografia: quello di Enzo Colombo, inerente alle immagini devozionali uscite dalla tipografia Della Volpe<sup>30</sup> e gli inventari di Valeria RoncuZZi e Cristina Bersani<sup>31</sup>, chiavi di accesso parziali alla cartografia del Gabinetto disegni e stampe.

#### Il materiale cartografico

Il materiale cartografico della biblioteca è veramente copiosissimo. La letteratura dedicata a questo settore insiste sulle difficoltà che la sua catalogazione presenta. Albano Sorbelli se ne pose il problema in uno scritto

<sup>28</sup> L. FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella biblioteca municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati*, Bologna, 1888-89 (ed. anast. Bologna, Forni, 1979).

<sup>29</sup> G. ZUCCHINI, *Edifici di Bologna e altri studi sull'iconografia della città*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Atesa Editrice, 1976; F. RODRIGUEZ, *Edifici di Bologna*, parte terza 1954-1976, compilata da F. Rodriguez in prosecuzione dell'opera di uguale titolo di Guido Zucchini, Bologna, Officina Grafica Bolognese, 1977. Il materiale del Gabinetto disegni e stampe dell'Archiginnasio citato nell'opera dello Zucchini fa parte delle cartelle dei disegni di autori vari, delle cartelle Gozzadini e della cosiddetta Raccolta Giordani, di cui si trova pubblicato un inventario sommario in: L. FRATI, *Doni di libri, disegni, medaglie ed altri oggetti antichi fatti alla Biblioteca Comunitativa e al Museo Archeologico dell'Archiginnasio dal 1° Gennaio a tutto Dicembre 1863*, Bologna, Regia Tipografia, 1867. La cartella denominata Giordani contiene in realtà disegni donati alla Biblioteca dell'Archiginnasio da Carlo Pepoli, sindaco di Bologna.

<sup>30</sup> E. COLOMBO, *Immagini devozionali uscite dalla Tipografia Della Volpe, conservate nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), pp. 39-52.

<sup>31</sup> V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *La raccolta di piante della città e di carte del territorio bolognese conservate nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), pp. 199-222. C. BERSANI, *Una raccolta di*

risalente al 1929: « Da nessuno è detto chiaro se dalla carta geografica possa farsi una scheda, come si fa del foglio volante o del doppio foglio a stampa, e il modo che devesi seguire per redigere una simile scheda. L'importanza della risoluzione di un tale problema salta agli occhi degli intendenti, perché dipende dal raggiungimento di una tale condizione o no, se tutto il grande campo cartografico può o non può entrare nel catalogo generale per autori »<sup>33</sup>. Concluse infine che ciò era possibile e si comportò di conseguenza.

In futuro, tuttavia, sembra metodologicamente più corretto realizzare per le carte geografiche un catalogo speciale. Le norme ministeriali suggeriscono un accesso per autori e uno per nomi di luogo: in mancanza di indicazioni verbali, il luogo è sempre un punto di riferimento sicuro, perché si identifica col contenuto stesso delle carte. Del resto, secondo la testimonianza di Nichols<sup>34</sup>, il 95% di esse viene ricercato attraverso la voce luogo-soggetto.

#### Le fotografie

Una categoria di materiale iconografico per la quale si impone una forma di catalogazione ancora diversa sono le fotografie, che l'Archiginnasio possiede molto numerose e riunite in raccolte più o meno omogenee, afferenti talvolta a lasciti di varia entità. A titolo puramente esemplificativo, citiamo il dono Zannoni (1939) e quello Cerutti Vogli (1980), entrambi presso il Gabinetto disegni e stampe. Il primo è costituito da riproduzioni di stabili progettati dall'architetto Antonio Zannoni eseguite da Pietro Poppi, il secondo da dodici fotografie che ci tramandano l'immagine di Bologna tra il secolo XIX e il XX, addobbata dagli apparati festivi montati nel centro storico.

Nell'espone i risultati di un primo sondaggio sul patrimonio fotografico storico dell'Emilia-Romagna, Corrado Fanti propone di rendere reperibile questo materiale attraverso schede a soggetto e per fotografi, e di redigere poi un repertorio organizzato per fondi, che sintetizzi tutte le principali informazioni sulle immagini<sup>35</sup>. Tale modello di catalogazione pone l'utente nella situazione ottimale di accedere alla globalità delle raccolte senza disperdersi nella ricerca in molteplici inventari.

*mappe relative ad affari d'acque nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, « L'Archiginnasio », LXXVIII (1983), pp. 223-236.*

<sup>32</sup> In particolare: L. A. BROWN, *The problem of maps*, « Library Trends », 13 (1964-1965).

<sup>33</sup> A. SORBELLI, *La schedatura delle carte geografiche*, in *Primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia*, 15-30 giugno 1929, Atti pubblicati a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma, La Libreria dello Stato, 1931, vol. II, pp. 176-187.

<sup>34</sup> H. NICHOLS, *Map librarianship*, London, Clive Bingley, 1982, p. 120.

<sup>35</sup> C. FANTI, *Il patrimonio fotografico storico. Primi elementi di conoscenza dei fondi pubblici e privati in Emilia e in Romagna*, 1980, p. 51.

#### Le stampe rilegate in volume

Unificare, per quanto possibile, i cataloghi del materiale iconografico anche di altro genere è, in prospettiva, l'auspicabile traguardo del lavoro di inventariazione che viene attualmente portato avanti sia nell'ambito dei disegni (conservati in cartelle miscellanee), sia nell'ambito delle stampe. Per quanto riguarda queste ultime, si pone il quesito se inserire fra le schede anche quelle relative ai volumi di stampe che hanno trovato collocazione nel resto della biblioteca. Abbiamo autorevoli esempi che ci inducono, in linea di principio, a rispondere affermativamente: alla Biblioteca Nazionale di Firenze la Dottoressa Fabia Borroni si è impegnata da tempo nella schedatura dei singoli fogli che costituiscono le raccolte « fattizie », ossia di contenuto non specificabile attraverso il titolo, e di opere che ricevono già dal frontespizio una sicura identificazione<sup>36</sup>. È vero però che alla Nazionale le stampe sciolte si contano in numero di circa 4000<sup>37</sup> (e sono state purtroppo seriamente danneggiate dall'alluvione del 1966); mentre in Archiginnasio Albano Sorbelli calcolava che nel 1936 esse ammontassero approssimativamente a 30.000<sup>38</sup> e da allora — salvo distruzioni belliche — devono essere ancora aumentate. A ciò si deve aggiungere la collezione di circa 10.000 ritratti che furono collocati in 60 cartoni nel 1913-14<sup>39</sup>.

Considerazioni di immediata opportunità operativa consigliano dunque di dedicarsi per prima cosa alla catalogazione dei fogli scolti che si trovano nel Gabinetto disegni e stampe, senza perdere di vista il problema dei volumi sparsi nelle sale della biblioteca, per i quali è impossibile attualmente andare al di là di una episodica individuazione. Un'abbondante presenza di materiale iconografico è stata riscontrata nella sala I (storia sacra), nella X (scienze mediche), nella XVI (incunaboli, manoscritti e rari),

<sup>36</sup> La dottoressa Borroni fa confluire nel catalogo delle stampe sciolte anche i dati relativi a quelle rilegate in volume, inserendo le schede dei singoli fogli sotto la voce del rispettivo incisore o artista; le serie di stampe riconducibili ad un unico frontespizio ricevono nel catalogo una successione in base ai titoli, messi in ordine alfabetico.

<sup>37</sup> F. BORRONI, *Le stampe della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, « Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni », 1961, pp. 111-117.

<sup>38</sup> A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On.le Podestà*, « L'Archiginnasio », XXXI (1936), p. 25.

<sup>39</sup> Notizie di come si costituì la raccolta di ritratti attualmente conservata nella sala VII si trovano in: A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario al Signor Assessore per la pubblica istruzione*, « L'Archiginnasio », VIII (1913), p. 18: « Di ritratti avevamo ordinate la raccolta dei soggetti contenuta nelle cartelle della libreria Gozzadini, che è rimasta intatta perché foggata a libro, e avevamo una raccolta antica, pure bolognese, di poco più di mille ritratti. Questa e alcune altre furono raccolte in un corpo unico, che, aumentato da fortunati recenti acquisti e da quei ritratti che trovansi nelle collezioni Palagi e da altri ancora sparsi qua e là, costituisce la nostra collezione. Essa contiene circa diecimila ritratti, dal secolo XV insino ai nostri giorni ». Vedi anche: Idem, « L'Archiginnasio », IX (1914), pp. 80-82.

ma specialmente nella XVII (storia patria) e nella XVIII (archeologia e belle arti). Ciò non esclude altri luoghi della biblioteca, come la sala di consultazione. Ipotizzare il trasferimento di tutto questo materiale in un'aproposita sezione sarebbe scorretto da un punto di vista biblioteconomico, configurandosi come la manomissione di un ordinamento ormai storico, le cui ragioni risalgono al secolo XIX. Meglio procedere, a lungo termine, ad una esauriente catalogazione, che potrà andare ad integrare quella delle stampe sciolte.

Essa potrebbe servire per programmare una politica degli acquisti volta ad accrescere e ad integrare il patrimonio esistente, corredandolo degli indispensabili sussidi bibliografici; e ad offrire gli elementi di conoscenza per interventi conservativi di ampio respiro, che contemplino anche il ricorso a riproduzioni anastatiche, secondo una prassi già invalsa.

Il materiale del Gabinetto disegni e stampe viene intanto fotografato sistematicamente, partendo dai pezzi più consultati e più deperibili. Sono già disponibili, inoltre, le copie eliografiche della raccolta di carte geografiche della città e della provincia di Bologna, sostitutive degli originali.

#### *Prospettive di cooperazione*

L'azione da condurre nei riguardi del materiale della biblioteca va coniugata con un'assidua opera di collegamento con altri istituti, persone ed enti pubblici o privati che possiedono collezioni iconografiche. La stessa prospettiva sistemica introdotta con la recente legge sulle biblioteche della Regione Emilia Romagna (L.R. 29 dicembre 1983) ci incoraggia ad avviare forme di collaborazione e di reciproci scambi in ambito comunale e provinciale. Innanzi tutto è necessario confrontarsi con le biblioteche dipendenti dalla nostra: Casa Carducci, il Civico Museo Bibliografico Musicale, la Biblioteca per la Storia della Resistenza; poi con le altre istituzioni civiche in cui esistono nuclei di materiale iconografico, tra cui le Collezioni Comunale d'Arte, la Galleria d'Arte Moderna, l'Opera Pia Davia Bargellini, la Cineteca, il Museo del I e II Risorgimento.

Altri interlocutori privilegiati dell'Archiginnasio in area bolognese sono la Pinacoteca Nazionale di Bologna, presso cui si trova la raccolta di stampe di Papa Benedetto XIV; le Collezioni d'Arte della Cassa di Risparmio, proprietaria di un patrimonio iconografico per molti versi affine a quello dell'Archiginnasio, come nel caso delle incisioni di Giuseppe Maria Mitelli<sup>40</sup>; e la Biblioteca Universitaria, cui toccò la parte più preziosa delle librerie

<sup>40</sup> A questo riguardo, vedi: A. FORATTI, *G. M. Mitelli ed i suoi disegni inediti nell'Archiginnasio di Bologna*, IX (1914), pp. 258-265; R. BUSCAROLI, *Agostino e Giuseppe Maria Mitelli. Catalogo delle loro stampe nella Raccolta Gozzadini nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1931; L. BIGIARI, *Un volumetto di appunti e disegni di Giuseppe Maria Mitelli*, «L'Archiginnasio», LVIII (1963), pp. 488-511; F. VARIGNANA, *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. Le incisioni. I. Giuseppe Maria Mitelli*, Bologna, 1978.

tolte alle congregazioni religiose soppresse. Dopo che la raccolta Lambertini è passata alla Pinacoteca Nazionale, all'Universitaria sono rimasti preziosi manoscritti miniati, un gruppo di disegni e stampe, comprese molte carte geografiche, e numerosi ritratti inseriti in volumi. Non bisogna dimenticare, infine, l'Archivio di Stato e l'Archivio Arcivescovile, storiche sedi di una documentazione anche iconografica.

#### *Progetti di automazione*

A livello nazionale si profila la creazione di un centro di documentazione della grafica originale a stampa esistente nelle biblioteche. A tale scopo l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica sta elaborando delle norme per la schedatura<sup>41</sup> che si ispirano alle regole italiane di catalogazione per autori<sup>42</sup>, ad un manuale usato dalla Library of Congress di Washington<sup>43</sup> e alle indicazioni fornite dall'IFLA nell'«International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials»<sup>44</sup>, di cui è disponibile una traduzione italiana a cura di M. Caproni (Roma, 1980).

Questo schema di descrizione consentirà l'impiego di procedure automatizzate, dal momento che l'ISBD facilita la conversione dei dati in una forma leggibile dall'elaboratore elettronico. Si può quindi supporre che la grafica di interesse artistico e storico-documentario sarà presa in considerazione dal Servizio Bibliotecario Nazionale, che ha adottato l'ISBD, compatibile con le RICA<sup>45</sup>. Nella schedatura di questo materiale, dunque, non si può prescindere dall'ipotesi di una normalizzazione dei dati che permetta di aderire a questo programma.

Esperimenti autonomi sono già allo studio. Ferdinando Mazzocca, autore di un progetto relativo al fondo di stampe ottocentesco della Biblio-

<sup>41</sup> L. BORGHETTI - S. DE VINCENTIIS - G. SGAMBATI, *Progetto per un manuale per la catalogazione delle stampe*, «Notizie. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche», 5 (1983), pp. 53-54.

<sup>42</sup> *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1982.

<sup>43</sup> E. W. BETZ, *Graphic materials. Rules for describing original items and historical collections*. Compiled by Elizabeth W. Betz, Library of Congress, Washington D.C., 1982.

<sup>44</sup> *ISBD (NBM) International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials*, London, IFLA International Office for UBC, 1977, pp. 55-58. Anche per le carte geografiche l'IFLA ha elaborato uno schema di descrizione: *ISBD (CM) International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials*, London, IFLA International Office for UBC, 1977. Di quest'ultima è stata fatta la recensione da D. MALTESE, «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», N.S., Anno XXV, n. 1, Gennaio-Marzo 1985, pp. 106-107.

<sup>45</sup> L. BORGHETTI MARZULLI, *L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica*, «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», N.S. Anno XXII, Luglio-Dicembre 1982, pp. 25-33.

teca Braidense di Milano<sup>46</sup>, sottolinea i vantaggi dell'automazione ai fini della ricerca: tramite l'elaboratore elettronico si ottiene un repertorio completo con il più ampio recupero di informazioni: sovrapponendole ed accostandole si perviene ad acquisizioni immediate con riferimento all'autore, alla tecnica, al mercato e agli altri campi d'indagine.

Mentre risponde ad esigenze di conoscenza del patrimonio dei singoli istituti e del nostro in particolare, l'elaborazione automatica dei dati riguardanti il materiale iconografico apre prospettive di cooperazione tra le biblioteche anche sul piano della cumulazione dei cataloghi, in merito a cui ricordiamo un'importante precisazione del Serrai: « Il problema fondamentale dei cataloghi collettivi nominali trapassa nel problema delle ripartizioni bibliografiche per settore di ricerca — che come si è detto possono essere non solo i campi disciplinari, accademici e applicativi, ma anche le classi di materiale relativo a generi letterari e bibliografici, come ad esempio le edizioni del secolo XVI, le incisioni, gli spartiti musicali, i manoscritti miniati, ecc. — e questo, a sua volta, si traduce in pratica nel problema dei modi e dei gradi di consonanza e di integrabilità delle raccolte esistenti ». La cumulazione dei cataloghi non deve dunque essere compiuta velleitariamente, ma soltanto qualora la presenza di materiale affine la renda effettivamente utile. Sostenuti da questa consapevolezza sarà opportuna affrontare nell'Archiginnasio l'ipotesi di una cooperazione con gli altri istituti che possiedono i requisiti necessari.

Cristina Bersani

Ringrazio la dottoressa Fabia Borroni Salvadori, direttrice del Gabinetto disegni e stampe della Biblioteca Nazionale di Firenze, la dottoressa Livia Borghetti Marzulli dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche e il dottor Rino Pensato della Biblioteca Universitaria di Bologna per le informazioni che mi hanno fornito.

<sup>46</sup> F. MAZZOCCA, *Progetto di catalogazione delle stampe della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, « Bollettino d'informazione del centro di elaborazione automatica di dati e documenti storico-artistici », Scuola Normale di Pisa, n.s., I (1980), pp. 73-77. Nello stesso numero del periodico vedi anche: M. FILETI, *Proposta di un tracciato per la catalogazione automatica del fondo di stampe della Biblioteca Nazionale Braidense*, pp. 80-99.

<sup>47</sup> A. SERRAI, *Biblioteche e cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983, p. 104.

## Per un'indagine storica sul restauro librario nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Il restauro come scienza, o meglio come coordinamento effettuato con metodo scientifico di varie discipline ed arti attinenti a campi diversissimi, dalla fisica alla storiografia, dalla chimica alla paleografia, dalla biologia alla storia dell'arte, dalla tecnica artigianale alla tecnologia computerizzata, dalla fotografia alla bibliologia, ecc., nasce piuttosto tardi rispetto alla secolare vita dell'oggetto librario, e cioè, se si vuole fissare una data almeno per l'Italia, nel 1938 con la costituzione di un apposito organismo: l'Istituto centrale per la patologia del libro « Alfonso Gallo » di Roma<sup>1</sup>. Fino al nostro secolo inoltrato, perciò, il restauro era inteso come un'operazione empirica compiuta a scopo puramente funzionale su di un pezzo deteriorato, non come 'storia' o, comunque, momento di conoscenza<sup>2</sup>. A tali condizioni esso diventava una specie di sottoclasse nel più generale concetto di legatura, entro il quale confluivano anche quegli interventi di arricchimento del libro, a cui presiedevano essenzialmente intendimenti estetici e

<sup>1</sup> Già quattro anni prima, « L'Archiginnasio », XXIX-1934, pp. 148-9, aveva dato notizia della creazione a Roma in aprile di un Comitato per il restauro del materiale bibliografico.

<sup>2</sup> Cfr. l'intervento di MARIA LILLI DI FRANCO in *Teoria e principi del restauro*. Tavola rotonda del Corso di informazione sulla conservazione e il restauro per bibliotecari delle biblioteche pubbliche statali e delle soprintendenze ai beni librari (16-25 maggio 1979), pubblicato sul « Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro », Roma, Anno XXXV (1978-1979), pp. 117-121, part. p. 120, e, della stessa DI FRANCO, *L'Istituto di Patologia del Libro: esperienze e programmi*, da *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di L. BALSAMO e M. FESTANTI, Firenze, Olschki, 1981, pp. 131-140, part. p. 136. Cfr., inoltre, di FRANCA MANGANELLI, *Norme fondamentali per il restauro del libro e del manoscritto*, da *Il restauro fra metodo e prassi*, a cura dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 1980, pp. 101-2.